



La parola *amico* deriva dal latino, in essa, infatti, è presente la radice del verbo *amo* che significa, appunto, *amare*, e così si indica un legame sociale accompagnato da un sentimento di affetto reciproco tra due o più persone dello stesso o di differente sesso. Da un punto di vista soggettivo, l'amicizia è un atteggiamento nei confronti degli altri rappresentato da una forte carica emotiva e che caratterizza la vita sociale dell'individuo.

Per amicizia si intende un rapporto alla pari, basato sul rispetto, la stima, la fiducia e la disponibilità reciproca.

Le amicizie possono nascere fin da bambini tra i banchi di scuola, tra le strade del proprio quartiere, nei campi di calcio, in parrocchia.

Ci sono relazioni amicali che durano tutta la vita magari fino a quando si è anziani, nonostante si facciano esperienze diverse.

Altre amicizie, invece, sono legate solo a certi ambiti, come tra colleghi di lavoro o di università o di palestra.

E' importante saper distinguere tra amicizia vera e semplice conoscenza.

Gli amici spesso hanno gli stessi interessi, uguali passioni, hobby in comune, gusti simili in fatto di musica o genere di film o di letture; tifano per la stessa squadra di calcio, hanno gli stessi modi di divertirsi.

Gli amici veri sono quelli con cui si può essere se stessi, si può dire quello che realmente si pensa senza paura di essere giudicati. Si possono confidare sogni, speranze, paure e si può trovare conforto quando si è tristi. Si condividono esperienze, belle o brutte, percorsi importanti della propria vita, si trascorrono insieme ore spensierate o momenti più bui.

Gli amici veri sono quelli che sono vicini anche nei momenti peggiori, che sono sempre disposti ad aiutare l'altro in difficoltà. Si dice, infatti, che di un vero amico ci si possa fidare in tutto.

E' importante sottolineare il valore terapeutico che ha l'amicizia.

Essa, infatti, può donare uno stato di benessere e di relax. Basti pensare a come ci si sente dopo aver chiacchierato, magari per delle ore, con un amico, dopo essersi sfogato con lui, e dopo che insieme si è riusciti a trovare una soluzione a un problema.

Spesso, come detto, si condividono hobbies, che sono un valido contributo contro lo stress, e gli amici sanno sempre cosa serve per tirarci su di morale.



I gruppi, le cosiddette comitive, si creano, appunto, quando persone con gli stessi interessi si ritrovano insieme per soddisfare la propria esigenza di stare in compagnia, di passare insieme del tempo in modo piacevole e di divertirsi.

Molte volte, però, lentamente, gli interessi di ognuno possono cambiare, mutano le esigenze che ciascuno cerca di soddisfare all'interno del proprio gruppo e si creano delle incomprensioni e delle tensioni.

Può capitare che compaiano delle diversità a livello economico: qualcuno può aver raggiunto una posizione lavorativa superiore rispetto agli altri, e quindi può avere un reddito superiore, con beni e disponibilità che gli altri componenti del gruppo non possono permettersi e che possono provocare rivalità e invidie.

Ci possono essere differenze a livello culturale e di istruzione, e ciò, inevitabilmente, porta a una differenziazione negli interessi di ciascuno.

Si possono avere, inoltre, differenze a livello religioso: possiamo avere chi riscopre una propria fede più forte e fa delle scelte che non vengono capite dagli altri; o ci può essere chi professa una religione diversa e questo può comportare disuguaglianza e incompatibilità nelle proprie abitudini e nei propri stili di vita.

Oppure, possono nascere disuguaglianze a livello di orientamento politico.

In una comitiva di amici, inoltre, possono nascere rivalità e invidie di tipo amoroso: quando un componente del gruppo riceve particolari attenzioni può scatenare le invidie di tutti gli altri.

Altre volte, invece, alcune incomprensioni sono dovute ad elementi che non riguardano la relazione amicale. Gli elementi che portano tensioni possono dipendere da problemi di lavoro, di famiglia, di relazione con altri amici che ciascun componente della comitiva porta all'interno del proprio gruppo, sperando di avere un supporto che in realtà non trova perché ognuno è troppo impegnato nelle proprie faccende.

Possiamo avere la persona che ha difficoltà nella sfera familiare: con il coniuge, con i figli, con i parenti acquisiti come suoceri, cognati, ecc.; oppure chi ha problemi di lavoro, ad esempio incomprensioni con i colleghi, con il capo ufficio, può rischiare il licenziamento o non aver ottenuto quella tanto desiderata promozione.

Ancora, può esserci chi ha litigato con un amico esterno al gruppo, con la fidanzata, ecc.



Tutte le possibili differenze sopra descritte, il sorgere di rivalità e invidie tra i componenti portano, se non gestite bene, alla rottura dell'unità del gruppo e fanno in modo che si inneschino meccanismi di sopraffazione verbale, derisione, disaccordi e conflitti.

Questo stato di malessere può generare una cattiva disponibilità alla collaborazione amicale e quindi sviluppare una tensione emotiva che contribuisce a violare l'utile equilibrio all'interno della comitiva e fa venir meno i presupposti della vera amicizia.

Se tutto ciò si verificasse, il gruppo di amici non rappresenterebbe più una situazione di benessere per i suoi componenti, non si passerebbe più volentieri del tempo insieme e questo provocherebbe rabbia nei membri della comitiva che hanno perso il proprio punto di riferimento.

Molte volte, però, proprio perché si è amici da tanto tempo, non si vuole interrompere l'amicizia e si continua a portare avanti la relazione amicale, anche se questo non comporta più lo stesso benessere di prima, ma anzi ciascuno dentro di sé, non riuscendo a trovare più quello che cerca, prova rabbia che riverserà, inevitabilmente, nel rapporto con i propri amici.

Finire un'amicizia non è mai semplice e può comportare uno stato di malessere e di stress, nonché di tristezza, delusione, sconforto, sentimenti che possono essere evitati imparando a gestire le proprie emozioni, in particolare la rabbia.

SITOGRAFIA

www.etimo.it

www.wikipedia.org

